

Calabria

Reggio Calabria Oggi a Palazzo Campanella la seduta d'insediamento del Consiglio regionale rinnovato nella tornata elettorale del 28 e 29 marzo

Si alza il sipario sulla nona legislatura

Primo atto la composizione dell'Ufficio di Presidenza che sarà guidato da Francesco Talarico

Tonio Licordari
REGGIO CALABRIA

Al via la nona legislatura. Domani sarà il giorno di Franco Talarico presidente. Oggi, infatti, tranne clamorose sorprese, a Palazzo Campanella sarà fumata nera in quanto per l'elezione occorre la maggioranza qualificata dei due terzi. In soldoni significa 34 voti. La maggioranza di centrodestra dispone invece di 30 consiglieri. Il regolamento prevede per oggi solo due tentativi e se andranno a vuoto (come appare certo) il presidente di turno dell'Assemblea che sarà Pierino Amato (il consigliere più anziano di età) rinverrà la seduta di 24 ore. Domani per eleggere Talarico e gli altri componenti dell'Ufficio di presidenza basterà la maggioranza semplice. Il centrodestra è pronto. Secondo quanto deciso ieri nel corso di un vertice di maggioranza a Lamezia, oltre alla scontata elezione a presidente di Franco Talarico seguiranno quelle di Alessandro Nicolò (vice presidente) e di Giovanni Nucera (segretario questore). Restano disponibili gli altri due posti per la minoranza. Bisognerà vedere se il Pd, che tenta di fare blocco unico con i quattro consiglieri di "Autonomia e diritti" (la lista di Agazio Loiero), lascerà uno dei due posti all'altro gruppo di minoranza di Italia dei valori. Il punto nodale riguarda il Partito democratico: riuscirà ad arrivare all'appuntamento di domani con una soluzione condivisa oppure le dimissioni

giovane età (43 anni, come il governatore Scopelliti e la vice Antonella Stasi), è già stato nei giorni scorsi a Palazzo Campanella per prendere contatto, anche con le prime grane (vedi l'assunzione dei vincitori del concorso). Sarà comunque operativo da domani. Intanto anticipa a "Gazzetta del Sud" quali saranno i suoi principali obiettivi.

-Il primo atto di Talarico presidente.

«L'incontro con il mio predecessore, l'on. Giuseppe Boya, non solo per un rituale passaggio di consegne ma per avere da lui, dalla sua esperienza, le indicazioni su quelle che sono le principali questioni da risolvere nell'immediato. Avrò contatti diretti con il personale, i rappresentanti sindacali, per entrare in sintonia col Palazzo».

- Intende essere un presidente che vuole vivere dall'interno del Palazzo la realtà calabrese.

«Assolutamente no. Il Palazzo sarà trasparente, aperto. E io stesso ho in mente di dialogare con i calabresi, anche attraverso i siti informativi e direttamente con la gente e le istituzioni, girando per la regione. D'altro canto questa è linea che ci siamo dati con Peppe Scopelliti in campagna elettorale».

- I rapporti tra Giunta e Consiglio, alla luce dell'attuale legge che concede un potere smisurato al governatore, non sono mai stati idilliaci. Anzi spesso si registrano veri e propri atteggiamenti conflittuali.



L'aula del Consiglio regionale, a Palazzo Campanella

a qualcosa rispetto all'accordo. Ma

Contestata la proclamazione degli eletti Morrone e Calabretta presentano ricorso al Tar

CATANZARO. Due nuovi ricorsi sono stati presentati al Tar di Catanzaro contro i risultati delle regionali. Uno è stato depositato dagli avvocati Franco Gaetano Scoca ed Oreste Morcavallo per conto di Giuseppe Morrone, l'allievo di Giuseppe Morrone, l'allievo di Giuseppe Morrone, l'allievo di Giuseppe Morrone per conto di Giovanni Calabretta.

Per quanto riguarda Morrone, primo dei non eletti della Circonscrizione di Cosenza nella lista del Pdl, col ricorso si chiede l'annullamento del verbale di proclamazione degli eletti al Consiglio regionale del 9 aprile scorso nella parte in cui assegna alla coalizione vincente un premio di maggioranza di quattro seggi anziché cinque, facendo venire meno così il seggio da attribuire alla lista del Pdl relativo alla circoscrizione di Cosenza. Gli avv. Scoca e Morcavallo contestano fra l'altro l'applicazione della legge regionale n. 6 del 12 febbraio scorso, entrata in vigore alla stessa data della pubblicazione e quindi - rimarcano i ricorrenti - in pieno corso di svolgimento delle operazioni elettoral-

ali». Per effetto della nuova legge il premio di maggioranza è stato ridotto da 5 a 4 seggi. Nel ricorso si sostiene che «le modifiche statutarie e procedurali non possono trovare applicazione dopo l'indicazione dei comizi elettorali». Secondo i due legali «l'esame del ricorso sarà fissato a breve e in caso di accoglimento potrebbero diventare 5 i consiglieri regionali della Calabria».

Nel caso di Calabretta, il ricorso è contro l'Ufficio elettorale regionale attivato presso la Corte d'Appello di Catanzaro e contro Agazio Loiero. Il ricorrente, infatti, contesta l'attribuzione al candidato governatore sconfitto del seggio in quota Partito comunista-Rifondazione comunista. Calabretta, al termine delle verifiche dell'Ufficio elettorale, è risultato di gram lunga il più votato (1.118 preferenze) della lista Partito comunista-Rifondazione comunista nella circoscrizione di Catanzaro; adesso chiede al Tar che il seggio sia attribuito a lui. «(g.l.r.)